

Blu
Storie
di mare
e di uomini

FABIO POZZO

GESTI SEMPLICI che valgono una storia. Ogni mattina al Museo Marinaro di Camogli un uomo o una donna, tra la decina di volontari, dà la carica a un cronometro speciale. Un'operazione che in passato a bordo delle navi era consueta e che oggi è sicuramente inusuale. Lo strumento è stato costruito a Londra nel 1850 da Joseph Simmons, in ottone con sospensione cardanica, e segna l'ora di Greenwich, quella di riferimento su tutti i mari. Custodito in una cassetta in mogano con doppio coperchio, era in dotazione al Narcissus, la nave che fu di Joseph Conrad. La nave che non voleva morire.

Il Narcissus era una goletta in ferro a tre alberi, costruita a Glasgow nel 1876. Era lunga quasi 72 metri e aveva una portata di 1.270 tonnellate. Lo scrittore di origini polacche e naturalizzato britannico vi arriva a bordo dopo aver calcato i ponti del Mavis, Skimmer of the Seas, Duke of Sutherland, Europa, Loch Etive, Palestine e Riversdale. S'imbarca come "secondo" (vice comandante) a Bombay il 28 aprile 1884 e sbarca a Dunkerque, in Francia, il 17 ottobre dello stesso anno.

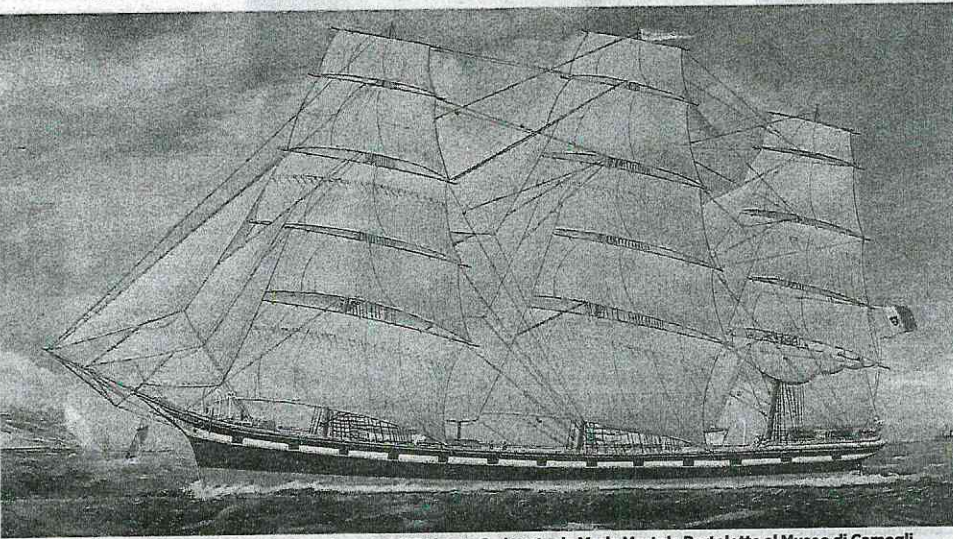
Nel 1897 dà alla luce "Il negro del Narcissus", estratto dalla società umana, allegoria sui temi della solidarietà e dell'isolamento, ma anche e soprattutto potente racconto di mare (uno degli unici tre "racconti di mare" dello scrittore secondo la studiosa Giuliana Bendelli) con tempeste, bonacce e tentati ammutinamenti. "Tributo - scrive l'autore nella prefazione - al mio affetto profondo e immutato per le navi, i marinai, i venti e il mare aperto..."

Conrad prosegue poi la sua vita, dando l'esame da primo ufficiale a Londra e imbarcandosi di nuovo, sul clipper Tilkhurst, quindi sull'Highland Forest, il Vidar... Anche la storia del Narcissus prosegue. Sempre tra l'Europa e i Mari Orientali, finché nel 1899 non l'acquista l'armatore di Camogli Vittorio Bertolotto. Una famiglia di capitani. Il padre è Lazzaro Bertolotto, un perso-

Una nave che non voleva morire

Il cronometro del Narcissus

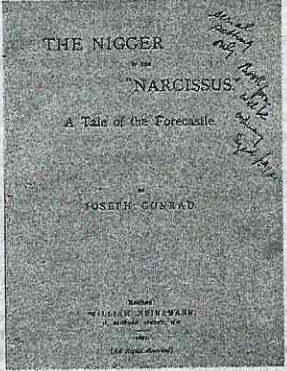
Ogni mattina al Museo Marinaro di Camogli lo strumento è caricato come se fosse ancora a bordo del veliero su cui navigò con i gradi di "secondo" lo scrittore Joseph Conrad



Il Narcissus armato da Vittorio Bertolotto nel quadro di Roberto G. donato da Maria Mortola Bertolotto al Museo di Camogli



Lazzaro Bertolotto MUSEO MARINARO CAMOGLI



La prima edizione del 1897



SOTHEY'S Il cronometro del Narcissus

naggio: patriota garibaldino, amico personale dell'Eroe dei Due Mondi; maestro di Navigazione, è stato professore di Astronomia e fautore dello

spostamento dell'Istituto Nautico da Recco - dove è stato preside - a Camogli nel 1875. La famiglia Bertolotto aveva una flotta importante - quattro

velieri e tre navi golette, incluso il Narcissus - e, come ricorda il comandante Bruno Sacella, direttore del Museo Marinaro, "era proprietaria di due o tre

palcchetti al Teatro Sociale", carati della società che contava allora a Camogli. Il Narcissus fu affidato a diversi comandanti, tra i quali Serra, che pare si fa-

cesse accompagnare in tutti i suoi imbarchi da un timoniere di fiducia di colore; Prospero Figari, che sarà uno degli ultimi "Caphormiers"; Giuseppe Ansaldo, il cui nome compare per primo fra quelli dei beneficiari della grazia che si leggono nella parte inferiore di un ex voto custodito dal Santuario di Montallegro, raffigurante la nave quasi sommersa da una grande onda durante un passaggio di Capo Horn del 1903; e infine il capitano Boero, che sarebbe stato al comando durante un altro passaggio cruciale alla fine del mondo.

Era il 1907 e il Narcissus, partito da Sain Louis du Rhône, una delle porte della Camargue, per Talcahuano in Cile con un carico di gesso, s'imbatte in una tempesta epica risalendo Horn e deve ripiegare a Rio de Janeiro per gravi avarie. Qui, il 19 maggio, è abbandonato come relitto. La nave goletta passa in carico alla Mutua Assicurazioni Marittime Cristoforo Colombo di Camogli, presso cui era assicurata per 93.700 lire; si apre un procedimento giudiziario, perché la società assicuratrice contesta la legittimità della dichiarazione di abbandono dell'unità, che sarà poi pienamente riconosciuta dalla corte d'assise di Torino.

La nave rientra in Italia, è dichiarata inadatta alla navigazione, disalberata e adibita per nove anni a pontone nel porto di Genova. Ma il Narcissus non è ancora pronto a morire.

Nel 1917 è riarmato con il nome di Iris, iscritto al dipartimento marittimo di Rio de Janeiro e riprende il largo.

Fino al gennaio 1922, quando affonda nella rada della città del Pan di Zucchero, dopo essere entrato in collisione con un'altra nave. È recuperato, torna a solcare gli Oceani per altri tre anni, finché nel 1925 il suo armatore fa bancarotta. È il fortunale fatale: l'alcione Narcissus-Iris abbassa le ali, è demolito. Un anno prima era morto anche il suo ex ufficiale, Joseph Conrad. Vittorio Bertolotto, presidente della Società capitani, dei lupi di mare di Camogli, li raggiungerà nel 1934.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Libri Blu

VELISTI, NAUFRAGI E MIRACOLI TRA I 40 RUGGENTI E I 50 URLANTI

DICIAMOCI la verità: vogliamo leggere di naufragi epici. Di barche impegnate nelle regate intorno al mondo che si rovesciano, disalberano, perdono la chiglia, affondano sotto i colpi di tempeste tremende. E vogliamo vivere quelle ore drammatiche con i loro skipper; indossare come loro le tute di sopravvivenza e aspettare insieme i soccorsi (tifando, naturalmente, per il lieto fine). In questo libro ritroviamo Philippe Poupon salvato nei pressi del capo di Buona Speranza da Loïck Peyron, Raphaël Dinelli tirato fuori dal freddo del Grande Sud da Pete Goss ("Dovevo andarci. Era semplice: la decisione era già stata presa, per me, dal codice marinaro. Quando un uomo è in pericolo, bisogna aiutarlo..."), Isabelle Autissier chiusa nella barca ribaltata che sente i colpi di martello sullo scafo che annunciano il suo soccorritore Giovanni Soldini, Jean Le Cam che deve la vita a Vincent Riou e Yves Parlier alla sua scorta da duro. Avventure al limite - commentate dai protagonisti e rilette sotto il profilo della sicurezza e prevenzione - tra i Quaranta Ruggenti e i Cinquanta Urlanti.



Salvataggi leggendari di L. Damiola e J.-P. Pustienne Nutrimenti 96 pagine, 18 euro



Onde del mondo di Casey Koteen Touring Editore 240 pagine, 24,90 euro A caccia dell'onda perfetta. Le dritte sugli spot poco conosciuti, come La Barra a Iztapa in Guatemala o sulle coste del Galles. E i consigli su come raggiungerli e su cosa si può trovare oltre la line-up (furti inclusi). Le foto sono uno spettacolo.



Il negro del Narcissus di Joseph Conrad Mattioli 1885 169 pagine, 16,90 euro "Tutti i marinai sono a bordo, Knowles?"... Sì, e li ritrovo in un'edizione raffinata, con traduzione di Franca Brea, che riporta anche la prefazione di Conrad - censurata nella prima edizione del 1897 e pubblicata nella ristampa del 1914 - e la nota dell'autore all'edizione Usa.